

ella, onorevole Graziadei, non vuol certo che si abbia da istituire un esame per accertare la capacità a fungere da membri della Commissione elettorale comunale.

Per queste ragioni abbiamo adottato i requisiti larghissimi, stabiliti dall'articolo 2 della legge vigente, fra cui è precipuo quello, per cui sono iscritti nelle liste elettorali tutti coloro, i quali hanno compiuto il corso elementare obbligatorio.

Prego quindi l'onorevole Graziadei di non voler insistere nell'emendamento.

Vengo all'ultimo emendamento, quello dell'onorevole Bianchini.

Effettivamente si può verificare nei comuni, i quali abbiano soltanto quindici consiglieri, che la richiesta assoluta del numero di tre voti per la elezione di ciascuno dei membri della Commissione dia luogo agli inconvenienti accennati dall'onorevole Bianchini. Però non mi sentirei tranquillo di accettare, da un momento, all'altro, la formula sua e poichè non si tratta anche qui di cosa sostanziale, mi pare che in sede di testo unico sarà possibile provvedere eventualmente a questa piccola correzione della legge vigente e che frattanto venga lasciato il tempo di considerare se la formula, da lui proposta, possa dar luogo, alla sua volta, a qualche inconveniente.

Quanto all'altra preoccupazione dell'onorevole Bianchini, che è riprodotta nelle ultime parole del comma da lui proposto « la elezione dei commissari deve essere contestuale », io lo informo che è stata dibattuta questa questione, ossia è stato contestato l'abuso, che molti Consigli comunali hanno compiuto col procedere separatamente alla elezione dei singoli commissari, annullando così il diritto delle minoranze. La giurisprudenza del Consiglio di Stato si è manifestata costantemente nel senso di dichiarare nulle le votazioni avvenute in questo modo, ritenendo che la interpretazione della legge porti a che la elezione dei vari membri della Commissione abbia da essere contemporaneamente posta in votazione. Non crederei perciò che vi sarebbe grave difficoltà a disporre esplicitamente che la nomina dei vari commissari deve aver luogo con un'unica votazione.

Ma, non avendo ora tempo di considerare la precisione di questa frase, non credo di consigliare la Camera a votare senz'altro la seconda parte dell'emendamento Bianchini.

Prego poi gli onorevoli Libertini Gesualdo e Dentice di non insistere nei loro emenda-

menti e uguale preghiera rivolgo all'onorevole Graziadei.

PRESIDENTE. Dunque, se ho ben compreso, l'onorevole relatore, dell'emendamento Bianchini che è un'aggiunta al testo presentato dalla Commissione, si limiterebbe ad accettare una parte.

BERTOLINI, *relatore*. Se l'onorevole presidente del Consiglio consente, si tratterebbe di mettere nella seconda linea dell'articolo 20, comma terzo, dove è detto: « I commissari per la revisione delle liste elettorali sono nominati dal Consiglio comunale » le parole « sono nominati con unica votazione dal Consiglio comunale ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei un po' sapere che cosa andiamo a votare, poichè supponiamo che vi siano dieci consiglieri e si tratti di nominare quattro membri. Ognuno non può avere che due voti, o tre, secondo la legge.

Ora, si vorrebbe dall'onorevole Bianchini che in una sola votazione, fossero necessariamente eletti tutti e quattro. Ma se ciascuno dei consiglieri vota per il suo candidato, allora la Commissione non si nomina più. Mi pare quindi che con l'emendamento dell'onorevole Bianchini si farebbe un articolo che renderebbe insolubile il problema; quanto meno, domanderei una spiegazione in proposito.

BERTOLINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *relatore*. La spiegazione mi permetto di offrirgliela io. Parecchi Consigli comunali (e ciò risulta anche dai pareri dati in materia dal Consiglio di Stato) usano questo sistema artificioso: anzichè mettere in votazione la nomina di tutti e quattro i commissari mettono in votazione la nomina prima di uno, poi di un secondo, poi di un terzo, poi di un quarto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E questa votazione è nulla!

BERTOLINI, *relatore*. Evidentemente è un vero abuso, ed il Consiglio di Stato ha sempre opinato per la nullità assoluta di votazioni avvenute in questo strano modo, che elude completamente lo scopo del legislatore di assicurare una rappresentanza alle minoranze.

Orbene se, non fidandosi della costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, si